

Sierra Leone



Regione: Africa Occidentale
Superficie: 71.740 km²
Capitale: Freetown
Forma di governo: Repubblica
Valuta: Leone
PNL pro capite: 800 US\$
Popolazione: 5.500.000
Speranza di vita alla nascita: 40,93



Nel 1460, il portoghese Pedro de Sintra diede il nome di *Sierra Leone* allo stato africano; il dominio portoghese durò fino al XVII secolo, quando gli inglesi ne presero il posto. Nel XIX secolo venne stabilito il protettorato britannico sulla Sierra Leone, definendone i confini con la Liberia e la Guinea. Nel 1924 il protettorato ricevette una costituzione; il regime democratico fu istituito nel 1951, e l'indipendenza fu raggiunta soltanto nel 1961. Nel 1968 dopo un breve colpo di stato, diventò Primo Ministro del paese Siaka Stevens, che tre anni più tardi riuscì a far istituire la repubblica. Nel 1985 Siaka Stevens si ritirò dalla vita politica e consegnò le redini del paese al suo delfino, il generale Joseph Saidu Momoh. Gli anni '90 furono segnati da diversi colpi di Stato militari e da una terribile guerra civile, scatenata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito.

Economia e Agricoltura

In Sierra Leone dominano le industrie estrattive (ferro, bauxite e soprattutto diamanti), nonostante la presenza di scambi commerciali d'altro genere (palma da olio). Le prospettive economiche si basano sulla risorsa che finora ha più influito in negativo sulle vicende del paese: i diamanti. Il governo ha già dato in concessione alcune aree per l'estrazione delle pietre preziose, sperando così di migliorare la bilancia commerciale e poter destinare buona parte degli introiti alla ricostruzione del paese. Il problema del contrabbando di pietre preziose non è stato però risolto. Anche i giacimenti di rutilio potrebbero giocare un ruolo importante nella ripresa economica, ma la riabilitazione delle infrastrutture di base dovrà essere prioritaria per poter usufruire dei benefici derivanti da queste attività economiche.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

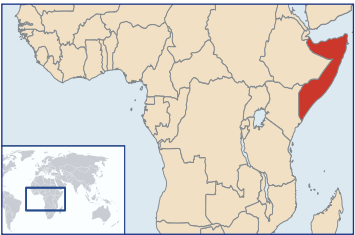
Al momento vi sono quattro progetti in atto nella regione africana:
Aiuti alimentari: Commodity Aid and General Programme Assistance, realizzato dal PAM al quale l'Italia partecipa con una donazione di 1'513'316 dollari, parte dei quali è stata impiegata per l'acquisto di 575 tonnellate di legumi e 768 tonnellate di Bulgur (alimento a base di frumento).
Sostegno al microcredito: Agricultural financial services, realizzato dall'IFAD, si tratta del progetto pilota "FSA" (Financial Service Association), co-finanziato nel 2007 dalla Cooperazione Italiana insieme all'IFAD attraverso il fondo Ruralfin (Facility to Support Rural Finance). Il progetto prevede la comprorietà dell'istituzione finanziaria rurale da parte della comunità del villaggio attraverso una sottoscrizione delle quote del capitale.
Programma Regionale "Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione agricola", realizzato dalla FAO, si pone come obiettivo l'incremento della produttività agricola per poter disporre di un surplus da utilizzare nei mercati locali e nazionali e contribuire così alla creazione di un reddito per le organizzazioni contadine e di produttori, beneficiari del progetto.



Somalia



Regione: Africa Orientale
Superficie: 637.657 km²
Capitale: Mogadiscio
Forma di Governo: —
Valuta: Scellino Somalo
PNL pro capite: 600 US\$
Popolazione: 10.312.000
Speranza di vita alla nascita: 49,25



La Somalia come stato indipendente nacque nel 1960, dall'unificazione di Somalia Italiana e della Somalia Britannica.

Nel 1969, un colpo di stato militare, ai danni del presidente della Repubblica Ali Scarmarke Abdirashid, portò al potere il generale Siad Barre. Fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni '80 iniziarono a formarsi organizzazioni di guerriglia ostili al regime di Barre. Ebbe così inizio un'epoca di guerra civile intermittente che, sebbene con diversi contendenti, perdura ancora oggi. Nel 1991 Barre fu estromesso; la lotta per il potere che ne seguì contrappose diversi gruppi tribali, in un nuovo crescendo di violenza accompagnato peraltro da una terribile carestia.

Verso la fine degli anni novanta ci fu un momento di scambi diplomatici importanti, che incluse un accordo fra ventisei fazioni (1997), la Conferenza di pace di Gibuti (2000), e la Conferenza di pace di Mbagathi (2002).

Nel 2004 il processo di pacificazione sembrava avviarsi alla conclusione; fu eletto dalla IGAD (l'organizzazione politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa) un parlamento federale e furono nominati un presidente *ad interim* (Abdullahi Yusuf Ahmed) e un governo, il Governo Federale di Transizione somalo (Tfg) (con Primo Ministro Mohamed Mohalim Gedi). Queste deboli istituzioni tuttavia non riuscirono a rendere effettivo il loro potere e a governare davvero il paese, anche a causa dell'opposizione dei "signori della guerra" di Mogadiscio.

Infatti né il Parlamento, né tanto meno il Governo sono stati eletti, bensì sono usciti da una trattativa durata due anni in Kenya tra i vari signori della guerra, che si sono accordati per creare una parvenza di governo, e Mr. Yusuf, il più potente signore della guerra, è stato nominato Presidente.

Nel febbraio del 2006, dopo 16 anni di guerra tra di loro, improvvisamente e stranamente i "signori della guerra" iniziarono una guerra contro Al Qaeda, attaccando alcuni integralisti islamici nella capitale.

Una nuova crisi giunse nell'estate del 2006; le milizie controllate dalle Corti islamiche scacciarono da Mogadiscio, con l'appoggio della popolazione civile, i signori della guerra e presero il controllo della parte centro-meridionale del Paese. Per contrastare la loro avanzata e impedire il rovesciamento del governo provvisorio somalo internazionalmente riconosciuto, l'esercito etiopie entrò in soccorso dell'esercito governativo somalo, sostenuto anche da Uganda, Yemen e Kenya.

Nel gennaio 2008 il nuovo primo ministro Nur Hassan Hussein eletto a novembre 2007, dopo le dimissioni di Mohamed Mohalim Gedi, è giunto per la prima volta a Mogadiscio.

Nel giugno 2008 è stata concordata la firma di un accordo tra governo somalo, parte dell'opposizione ed Etiopia.

Il 29 dicembre 2008 il presidente Abdullahi Yusuf Ahmed ha rassegnato le sue dimissioni. Aden Mohamed Nur, presidente del Parlamento, ha assunto così a interim la funzione di presidente.

Il 31 gennaio 2009 il leader di una fazione moderata dell'Unione delle Corti Islamiche Sheikh Sharif Sheikh Ahmed è stato eletto capo del governo federale di transizione.

Economia e Agricoltura

La Somalia è uno dei paesi più poveri del mondo; in sostanza, essa dipende quasi totalmente dagli aiuti umanitari. Nel 2001 l'indice di sviluppo umano (ISU) calcolato dal National Human Development Report, è stato di 0,284; questo dato posiziona la Somalia tra le 5 nazioni meno sviluppate nel mondo. Tuttavia non ci sono stime aggiornate.

L'economia si basa soprattutto sull'allevamento nomade e sulla produzione agricola.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

Attualmente in Somalia sono in corso di realizzazione numerosi progetti finanziati dalla FAO, dall'Unione Europea e dall'ECHO, al fine di migliorare la sicurezza alimentare tra le persone più vulnerabili, migliorare la disponibilità, la quantità e l'igiene dei prodotti zootecnici per le famiglie di allevatori e agricoltori, identificare le comunità agricole con lo scopo di migliorare la produzione agricola, la conservazione dei raccolti, il trasporto, la commercializzazione, considerando anche l'introduzione di nuove varietà di produzioni e di migliori pratiche di coltivazione, attraverso anche attività di formazione ed analisi della situazione del degrado dei terreni e relativo impatto ambientale. Migliorare l'igiene alimentare a livello di distretto tramite l'introduzione sul mercato di prodotti zootecnici, al fine di ridurre il rischio di trasmissione delle zoonosi e quindi per migliorare la sanità pubblica della comunità. Migliorare l'accesso al credito e la sicurezza alimentare delle famiglie più vulnerabili, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento.



Sudan



Regione: Africa Settentrionale
Superficie: 2.505.810 km²
Capitale: Khartoum
Forma di Governo: Governo di Unità Nazionale
Valuta: Dinaro Sudanese
PNL pro capite: 2,500 US\$
Popolazione: 34.600.000
Speranza di vita alla nascita: 50,28



Il Sudan, il più grande dei Paesi africani, rappresenta il crocevia fra mondo arabo ed africano ed ospita una variegata congerie di etnie. Tale disomogeneità ed il centralismo del Governo di Khartoum sono state alla base dei conflitti cui il Paese è stato confrontato negli ultimi venti anni.

Nel 2005, ha trovato composizione la guerra civile ventennale fra Nord arabo e Sud cristiano animista, con la conclusione di un Accordo di Pace tuttora in fase di attuazione.

Non ancora composto il conflitto in Darfur, regione nell'ovest del Paese grande quanto la Francia, che vede contrapposto al Governo di Khartoum decine di gruppi ribelli, fra cui le maggiori sono lo SLM/A (*Sudan People's Liberation Movement/Army*) e il JEM (*Justice for Equality Movement*). Le ragioni risalgono agli scontri fra le popolazioni nomadi arabe e le popolazioni stanziali africane per le risorse vitali come terra e acqua.

Economia e Agricoltura

Il Sudan ha una superficie agraria di circa 100 milioni di ettari, dei quali solo il 10% viene utilizzato e non in modo adeguato. Nonostante ciò, l'agricoltura rappresenta il 45% circa del PIL del Paese ed impiega l'80% della popolazione. La produzione è ancora insufficiente per i bisogni della popolazione che dipende in buona parte dagli aiuti internazionali.

Il governo ha pianificato una politica agricola più aggressiva per accrescere la produzione e migliorare la qualità dei prodotti. In particolare sono state concesse terre per investimento senza tasse sui profitti, è stato attuato anche un investimento in ricerca per migliorare la resa delle sementi e sono state istituite apposite banche (la Farmer's Bank e la Animal Resources Bank) per finanziare le attività agricole.

L'industria si concentra principalmente nel settore agro-alimentare

Rilevante la produzione della pelle e dei pellami in genere, soprattutto in considerazione dell'ottima qualità delle materie prime e dei prezzi competitivi. Ben avviata è l'industria farmaceutica.

Ulteriori settori di rilievo sono quello della produzione del vetro, della carta, del tessile, oltre al settore delle costruzioni e dell'estrazione del marmo e del granito.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

Nell'ambito del sostegno dell'UE al Sudan, e nel quadro dei fondi assegnati al Paese dal 10° FED (2008-2013), il paese beneficerà di 258.000.000 Euro a titolo di dotazione iniziale per la componente di programmazione nazionale.

L'Italia non ha assunto precisi impegni per il quadriennio 2008-2011 ma ha annunciato che, compatibilmente con le risorse a disposizione, il Sudan rientra tra i Paesi di primissima priorità per la cooperazione.

La maggioranza degli interventi è stata e sarà realizzata attraverso contributi multi e bilaterali a favore dei programmi delle Nazioni Unite nei settori acqua, igie-





ne, sanità di base, educazione di base, strade rurali, microprogetti di sviluppo agricolo e legislazione sulla proprietà delle terre, sminamento e ritorno degli sfollati.



Tanzania



Regione: Africa Orientale
Superficie: 945.080 km²
Capitale: Dodoma
Forma di Governo: Repubblica
Valuta: Scellino della Tanzania
PNL pro capite: 475 US\$
Popolazione: 42.480.000
Speranza di vita alla nascita: 55,4



La Repubblica Unità di Tanzania, formata da una parte continentale e dall'arcipelago di Zanzibar, è stata costituita il 12 aprile 1964 con l'unione fra il Tanganika e Zanzibar.

Per due decenni il Paese è stato dominato da Julius "Mwalimu" Nyerere, figura storica del processo di decolonizzazione e "grande saggio" del Continente, padre della patria ed ispiratore dell'Unione.

Sotto l'amministrazione di Nyerere, la Tanzania assunse inizialmente un assetto politico ed economico basato su una forma di socialismo agricolo chiamato ujamaa.

All'inizio degli anni novanta, il presidente Ali Hassan Mwinyi, succeduto a Nyerere, intraprese una serie di profonde riforme del paese, abbandonando gradualmente l'impianto socialista dell'ujamaa e introducendo il multipartitismo. Le successive consultazioni elettorali confermarono comunque il partito CCM (Chama Cha Mapinduzi) stabilmente al governo del paese, pur con qualche contestazione; in particolare, nel 2001 il risultato delle consultazioni politiche portò a un periodo di scontri fra la polizia e movimenti indipendentisti di Zanzibar.

Le elezioni presidenziali del 2005 sono state vinte da Jakaya Mrisho Kikwete del CCM.

Economia e Agricoltura

L'agricoltura è la base dell'economia tanzana rappresentando circa la metà del reddito nazionale. Essa costituisce i 3/4 delle esportazioni di merci, è fonte di cibo e offre opportunità di occupazione a circa il 80% dei tanzaniani.

Le donne costituiscono la maggior parte della manodopera agricola.

Il principale ostacolo per lo sviluppo del settore agricolo è il calo della produttività del lavoro e della rendita del territorio a causa di una cattiva applicazione della tecnologia e della dipendenza da condizioni atmosferiche irregolari: agricoltura ed allevamento sono colpiti da siccità periodiche.

Va segnalata l'importante crescita nel settore aurifero che negli ultimi anni ha portato la Tanzania ad essere il terzo produttore africano dopo Sudafrica e Ghana.

Altra risorsa rilevante è il turismo, particolarmente sviluppato nell'arcipelago di Zanzibar.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

La politica di cooperazione italiana nei riguardi della Tanzania mira al rafforzamento dei settori sociali per sostenere il Paese nella lotta alla povertà, ed è concentrata prevalentemente nel settore sanitario, dell'educazione e delle politiche di genere. L'Italia contribuisce anche alla strategia dell'UE che prevede un'allocazione globale di risorse nel quadro del 9° FED.

Va sottolineato che, nel Paese, sin dagli anni '60, sono tradizionalmente presenti numerose ONG italiane che operano con programmi promossi nei settori sociale, sanitario e agricolo.

